

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

Entered at Post Office at Yohoghan, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla

"L'AURORA"

— Box 92 —

YOHOGHANY, PA., U. S. A.

# L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

*L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.*  
C. MARX.

## ABBONAMENTI

Anno \$ 1.00  
Semestre " 0.50  
Trimestre " 0.25

Estero spese postali in più.  
Numero separato 2 soldi.

*Gli abbonamenti si pagano anticipati.*

ANNO II.

YOHOGHANY, PA., SABATO 29 SETTEMBRE 1900.

NUOVA SERIE NUM. 4.

*Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:*

"L'AURORA"

Box 92

Yohoghany,

West Moreland Co. Pa. (U. S. A.)

## AI COMPAGNI DI MISERIA

Cari fratelli lavoratori, sapete voi chi siano gli anarchici? Lo ignorate, oppure avete soltanto paura nel sentir pronunziar questo nome che vi hanno detto esser sinonimo di malfattore e di assassino?... Ebbene, ascoltatemi un poco.

Noi anarchici siamo lavoratori come voi, però convinti dello sfruttamento, delle ingiustizie, delle disuguaglianze e delle frodi di cui siamo fatti bersaglio; sicché questa convinzione c'indusse a gettar lo sguardo sull'andamento della società presente ed a constatare che tutti questi mali, di cui

proprietà privata, nel governo e nella religione; e quindi tentiamo di affrettare colla propaganda della parola, coll'opuscolo, col libro, col giornale e coll'azione rivoluzionaria il raggiungimento della nostra idea, che si può esprimere con una sola parola: libertà. Il nostro pensiero indaga l'origine delle immense sofferenze che la umanità subisce, e scorse come ciò avvenga, non per fatalità di natura, ma per colpa degli uomini; e noi tentiamo di fare strada a questa verità così semplice e che dovrebbe essere la più comprensibile, mentre invece è la più mal compresa dalla grande maggioranza dei lavoratori. L'idea che noi propaghiamo è la più semplice delle verità, perché, spiegando la causa delle umane sofferenze, ne indica l'unico rimedio. E qual'è questo rimedio? L'abolizione dell'autorità, dell'oppressione, della schiavitù economica, la conquista dell'intera libertà dell'individuo, l'Anarchia, infine.

Se voi riflettete un istante con noi, o compagni lavoratori, vi accorgete subito che si deve lavorare a solo vantaggio di coloro che non lavorano, ma

d'accordo e non voler più riconoscere le leggi, e rifiutarci di lavorare per i padroni, e impossessarci noi invece delle macchine, delle abitazioni, della terra, di tutto ciò, insomma, che i signori ci hanno tolto in nome della legge e che noi dobbiamo riconquistare in nome del diritto naturale?

E quando ciò avremo fatto, per quale motivo noi esseri ragionevoli, che aspiriamo tutti al benessere e alla più libera espansione della vita, non dovremo vivere fraternamente e senza contese su di una terra che ci darà in abbondanza non solo di che sostentarci, ma di che godere ogni soddisfazione? Per qual motivo potendo vivere liberi e felici, senza padroni, senza tiranni, vorremo ritornare a trascinar la vita come in questa maledetta epoca di lotte, di guerre, di assassini?

\*\*\*\*\*

D'altra parte, o compagni lavoratori, se noi vorremo continuare a vivere nel sistema attuale senza far nulla per cambiarlo, arriveremo al fatal risultato che la proprietà, accentrandosi sempre più nelle mani di pochi, il numero

## ORDINE E DISORDINE

*Chi dice anarchia, dice negazione del governo;*

*Chi dice negazione del governo, dice affermazione del popolo;*

*Chi dice affermazione del popolo, dice libertà individuale;*

*Chi dice libertà individuale, dice sovranità d'ognuno;*

*Chi dice sovranità d'ognuno, dice eguaglianza;*

*Chi dice eguaglianza, dice solidarietà o fratellanza;*

*Chi dice fratellanza, dice ordine sociale;*

*Dunque, chi dice anarchia, dice ordine sociale.*



*Al contrario:*

*Chi dice governo, dice negazione del popolo;*

*Chi dice negazione del popolo, dice affermazione dell'autorità politica;*

*Chi dice affermazione dell'autorità politica, dice soggezione individuale;*

*Chi dice soggezione individuale, dice supremazia di casta;*

*Chi dice supremazia di casta, dice ineguaglianza;*

*Chi dice ineguaglianza, dice antagonismo;*

*Chi dice antagonismo, dice guerra civile e disordine.*

le gioie che la natura offre largamente a tutti i suoi figli, senza eccezione e distinzione alcuna: giacche' quei paceri, quelle gioie, quegli agi, quelle comodità da noi create diventano monopolio di farabutti che vivono delle nostre fatiche, del nostro lavoro, dei nostri stenti.

E' solo il popolo lavoratore l'artefice di tutte le immense ricchezze che coprono ed abbelliscono la terra: siamo noi operai che tutto creammo ed abbellimmo; siamo noi soli, colle nostre fatiche, che innalziamo ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, senza tregua e senza riposo, il sublime monumento di soddisfazioni, di piaceri, di godimenti che la vita largisce a pochi privilegiati..... e tutta quest'opera immensa, grandiosa, infinita e per gli altri, e nulla, nulla a noi ne rimane.

Ma e' dunque vero che dobbiamo essere gli eterni sfruttati, che dobbiamo proprio piegarci sempre sotto quest'ingiustizia iniqua, dobbiamo curvarci sotto questo gorgo infame che ci rende simili ai bruti?

No! Quest'ingiustizia, questa schiavitù son troppo atroci. Se noi permettiamo che cio' continui, dovremo dire che sono uomini soltanto i ricchi ed i padroni, e che noi poveri siamo soltanto bestie. Solleviamoci dunque, realizziamo l'Anarchia!

\*\*\*\*\*

La costituzione della società anarchica non e' per nulla difficile od impossibile, come vi vogliono far credere. Basta solo volerla, perché essa sia.

Quali difficoltà realmente possono incontrarsi nel fatto di metterci tutti

celerati di produzione.

Avremo così pochi padroni del mondo intero e delle sue ricchezze da un lato, cui relativamente pochi lavoratori basteranno per il servizio delle macchine, e solo necessiterà un esercito di sbirri, di poliziotti e di soldati per difenderli; dall'altro la gran massa lavoratrice ridotta o a morir di fame o a mendicare. Cio' si comincia a verificare sin d'ora, lo vedete bene: la piccola proprietà e le piccole industrie spariscono, gli operai disoccupati aumentano, ed i signori, per pietà o, meglio, per paura dei pezzenti e dei miseri, organizzano la derisione delle beneficenze pubbliche che non bastano a nulla.

Per questo, se noi non vorremo essere ridotti più o meno tardi a tale situazione disperata, a mendicare un tozzo di pane alla porta dei signori o la minestra alla porta dei conventi, non abbiamo che un solo mezzo per risolvere tale questione, che, tutti intressando, si chiama questione sociale: impossessarci noi della terra, delle macchine, degli strumenti di lavoro e lavorare per nostro conto.

Concludendo: finché vi sarà proprietà individuale, cioè, finché la terra e tutte le sue ricchezze, invece di appartenere a tutti, saranno di Tizio o di Caio, vi sarà sempre miseria.

L'Anarchia sola ci darà il benessere: cioè quella società dove la terra sarà di tutti, come l'aria e la luce; dove gli uomini non saranno più Caini fra di loro, ma fratelli; la donna non più schiava, ma compagna diletta dell'uomo; la scienza per tutti, come per tutti il lavoro: non più miseria, non più odi... ma l'amore legge sovrana.

ANIBALE GRASSO

## DUE COMMENTI

### I RIVOLUZIONARI

Bresci e' condannato. E' condannato senza essere stato ascoltato, senza essere stato difeso, senza essere stato giudicato. La commedia giudiziaria che serve come epilogo al dramma di Monza non e' che un argomento di più in favore delle dottrine rivoluzionarie, un'arma nuova e terribile contro le istituzioni ipocrite e barbare.

Bresci e' condannato. Domani sarà in una cella lunga due metri, larga uno, con la catena ai piedi. Fra un anno sarà pazzo, ed e' possibile sperare che prima di dieci anni sarà morto. Ma fin d'ora, la monarchia italiana sembra salva e si respira al Quirinale.

E' appena un mese, la famiglia reale d'Italia seguiva il feretro di re Umberto. Ansiosi, l'orecchio teso al più piccolo rumore, i principi sfilavano fra un silenzio inquietante. Ad un tratto furono visti, folli di paura, circondare il nuovo re, sguainare le sciabole, dare ordini alle truppe. E non era nulla. Un semplice movimento della folla che restava misteriosa. In quel giorno principi, ministri erano madidi per paura. Tuttavia Bresci era già in una cella e due mila cittadini sospetti erano già arrestati su tutti i punti del territorio.

Quale sarà domani il nuovo gesto della folla italiana? Si oserebbe forse pensare che la condanna di Milano cancellerà il ricordo dei massacri di Sicilia, delle fucilate di Milano, della miseria di un popolo, che a quattro leghe da Roma deve pascersi d'erba per non morire di fame? La scomparsa di un vinto non e' che un incidente mediocre della lotta di una nazione contro un regime di fango e di sangue.

La Corte di Milano ha pronunciato. Bresci e' al bagno e Umberto al Pantheon. La lotta continua. Jean MEMOR

(L'Aurora—Parigi, 30 agosto 1900)

### I LEGALITARI

Il Bresci dunque e' stato condannato alla galera in vita. E sta bene. Chi uccide dev'essere messo nell'impossibilità di più offendere.

(Avanti!—Roma, 31 Agosto 1900).



## BRESOI

Il contegno di Bresci dinanzi la corte di assise di Milano è stato quale si prevedeva. La stampa si è mostrata unanime nei suoi apprezzamenti: "Il regicida si è mantenuto, durante tutto il corso dei dibattimenti, calmo e corretto."

Calmò e corretto! Ecco due parole che vogliono dir molto. E quando si riflette alla premura e alla gioia colla quale i giornali avrebbero registrato la sua più piccola debolezza o la sua menoma millanteria, si può essere certi che l'accusato ha dato prova di una rara energia e di una dignità spoglia da ogni posa istriotesca.

Per i borghesi e per molti socialisti stessi è stata motivo di grande stupore questa serenità, la quale, dal momento in cui colpiscono sino all'istante in cui sono colpiti, non abbandona mai gli uomini di simile tempra. E coloro che, per quanto poco, sogliono riflettere, non possono fare a meno di pensare come, esatta o erronea, l'idea la quale ispira a uomini spesso giovanissimi una fermezza che non si smette mai, deve rinchiusere in sé una potenza e una grandezza singolari.

Più volte ho inteso fare un paragone di riavvicinamento fra questi uomini e gli antichi cristiani.

Questo confronto non ha ragione di essere. I discepoli di Cristo, affermando la loro fede sino al martirio, non scorgevano nella morte che una liberazione ed un mezzo più rapido e più sicuro per conquistare una beatitudine eterna ed ineffabile; dimodoché, a ben volere tutto considerare, codesti martiri realizzavano piuttosto una speculazione lucrosa, scambiando col Paradiso alcune ore o alcuni minuti di sofferenza.

Ma gli altri, invece!.... E Bresci, per esempio!

Ecco un uomo sacro sino all'ultimo de' suoi giorni alle peggiori espiazioni!

Avrete certo letto nei giornali i particolari delle torture che lo aspettavano. Ma, ne avete compresa tutta l'estensione, tutta la crudeltà?

Rinchiuso in una cella piccolissima, egli è come colpito da *paralisi*, giacché gli è impossibile di muoversi diversamente che non sia nei limiti di una spaventosa ristrettezza; immerso nelle tenebre, egli è come runito colla *cecità*, giacché non può

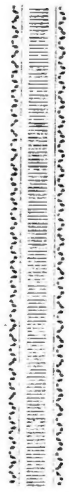
nuele di assegnar qualche limite alla vendetta che egli esercita contro colui che gli ha messo sul capo la corona d'Italia.

Questi ha ucciso il padre, per fargli espiare le repressioni sanguinose della Sicilia e di Lombardia. Chi può garantire che, domani, il figlio non cada sotto la rivoltella o il pugnale di un rivoluzionario che vorrà, a sua volta, fare espiare al re attuale il supplizio atroce di Bresci?

Qual tempesta di follia imperversa dunque nel cranio di Vittorio Emanuele? Questo re spera di terrorizzare i pover'uomini! Egli non comprende invece che in tal modo sfida, eccita, provoca, invoca le rappresaglie!

Il potere gli toglie ogni discernimento. E' un fatto questo che non è particolare a lui solo: tutti i governanti mancano di chiarezza.

SEBASTIEN FAURE



## L'EDUCAZIONE LIBERTARIA

DI DOMELA NIEUWENHUIS

(Vedi num. prec.)

Roorda dice: "Il fanciullo non imparerà a conoscere la vita delle bestie e delle piante che a poco a poco; gli si farà scoprire l'aritmetica, la geometria, la fisica, la cosmografia,—per farla breve—la terra e tutte le cose che vi si vedono. Con quattro volte meno di lezioni, si potrebbe, sopprimendo le mostruose sciocchezze che figurano nei programmi, dare all'allievo un'istruzione abbastanza sviluppata perché possa istruirsi da sé". Questa istruzione dovrebbe essere incompleta, perché gli allievi che hanno un'istruzione completa "sanno la loro storia sulla punta delle dita." Che il fanciullo scelga liberamente il suo lavoro.

Roorda cita anche come tipica la conversazione seguente che da secoli e secoli viene scambiata tra il pedagogo e il fanciullo. Il fanciullo arriva facendo del chiasso, con la sua curiosità irriverente:

"IL PEDAGOGO.—Che chiede il fanciullo? Egli deve rivolgersi a me. Io sono il pedagogo. Avvicinati, amico mio."

IL FANCIULLO.—Signore....

Secondo Thiers, non vi son dunque che due mezzi per la borghesia per conservare l'ordine: abbrutire i proletari, oppure farne carne da cannone. E credete voi che un governo possa volere seriamente l'istruzione razionale e integrale? No;—le scuole sono per i governi un male necessario, di cui non possono fare a meno: ma un'istruzione la quale renda il popolo savio e intelligente e lungi dal fare i loro interessi. Le scuole debbono essere stabilimenti di addomesticamento, nelle quali si formano i buoni cittadini ubbidienti al governo.

Infarcir la mente di un mucchio di cose le quali non sono buone ad altro che ad essere dimenticate; disimparar di pensar liberamente e con indipendenza — ecco l'opera che parecchie scuole compiono. Ecco perché si è fatto del maestro di scuola un funzionario, uno degl'ingranaggi dello Stato, il quale non deve funzionare che per il mantenimento dello Stato.

Quando il maestro di scuola non impedisce di pensare, ha già fatto molto. Quando menzogne alimentano lo spirito nella scuola! Il sacro amor della patria, nella quale si ha la libertà di aver fame, di rimanere senza lavoro; la migliore di tutte le patrie benché essa non dia di che vivere ai suoi proprii figli; la gloria delle armi, la quale è un flagello dei tempi moderni perché rovina il paese; l'obbedienza alle leggi, fatte ad uso dei ricchi per opprimere i poveri; il rispetto della proprietà, imposto ai proletari che non possiedono nulla; del diritto e della giustizia, imposto a coloro che nulla hanno da difendere; della libertà, imposto a coloro che, schiavi, morranno domani se non hanno la fortuna di trovar lavoro; la soddisfazione quando si ha al massimo il necessario per vivere; la rassegnazione quando non si soffrono che privazioni: ecco ciò che si chiamano le virtù sociali, e di cui si reclama l'osservanza, in una società antisociale, da parte di coloro che sono lo zimbello di queste leggi sotto le quali vivono, e alle quali debbono sottomettersi, sotto pena d'imprigionamento o di esilio.

E bisogna che il fanciullo impari ciò per metterlo in pratica da adulto, come cittadino. Nelle nostre scuole, i ragazzi imparano una canzonetta che dice: "Noi viviamo liberi, noi viviamo lieti nella nostra cara patria." Tre menzogne in tre linee! Eppure si dice al fanciullo: "Tu non devi mentire."

"usa e abusa" nel medesimo tempo delle persone, alle quali può permettere o proibire l'entrata nel suo possesso. Colui che si arroga il diritto di usare e abusare dei viveri, e il padrone di coloro ai quali può permettere o proibire di consumarli.

Il governo delle cose implica in se stesso il governo degli uomini, e viceversa.

Per quanto questa dimostrazione sembri chiara, vi ha tuttavia un numero molto considerevole di avversari della proprietà, i quali sono però convinti della necessità di un governo. Spetta a noi di far loro comprendere come la iniquità economica e la iniquità politica siano due mostruosi gemelli i quali, nati nel medesimo istante, si sviluppano uniti; che si alimentano delle medesime vittorie; che debbono esser combattute insieme e son destinate a morire nella stessa ora.

Se si dicesse agli operai: — "Voi vi lagnate di essere sfruttati dai possessori del capitale. Ebbene: scegliete tra i vostri compagni di lavoro i più onorati, i più sinceri, quelli che meglio conoscono i vostri interessi e sono più adatti per difenderli. Per mezzo di sottoscrizioni popolari, arricchite costoro, rendeteli buoni capitalisti. Mandateli in mezzo agli altri padroni, perché così miglioreranno il patronato ed insieme le vostre condizioni."

Se si tenesse un tale assurdo linguaggio, i lavoratori si affretterebbero, (e, invero, molto giustamente) a dimostrare come, per combattere la proprietà, non si tratti di mutar gl'individui, ma di combattere un'istituzione; come il sistema sia cattivo in sé stesso, e non opera degl'individui ai quali giova.

Effettivamente, in ciò che concerne la proprietà, non si pretende di sostituire il padrone X con il padrone Z. Così, in ciò che riguarda il governo, non si pretende ugualmente di sostituire il governo di Tizio con il governo di Caio. Il governo è la forza materiale, cioè l'esercito, la polizia, la magistratura al servizio della proprietà. Il governo rappresenta il brigante che tiene il popolo per la gola, mentre il suo complice, il capitalista, gli vuota le tasche. Ne più, ne meno della proprietà, il governo non si può riformare. Bisogna ottenere la sua più assoluta soppressione.

La proprietà, molto giustamente, si chiama furto.

Il governo è l'assassino.

parlare con lui, egli nemmeno non può fare uso della lingua, come se fosse muto, ed ogni rumore estinguendosi alla porta della sua prigione, non può godere dell'udito, come se fosse sordo. E non parlo del pane e dell'acqua che costituiranno tutto il suo regime alimentare! E nemmeno insisto sull'isolamento e sull'abbandono nel quale egli genererà per lunghi anni — quest'uomo separato dal mondo de' viventi — come se fosse morto.

Sì; la sua segreta e' come una tomba; ma, cosa aroce e spaventosa, egli vive! E se accadrà ch'egli proferisca la menoma protesta, i suoi carnefici commetteranno su lui i delitti più odiosi della crudeltà più raffinata.

La monarchia italiana può avere la sfrontatezza di dichiarare che i suoi sentimenti di umanità le hanno suggerito l'abolizione della pena di morte. Ma ormai il mondo intero, istruito sugli spaventosi trattamenti che sono riservati a coloro "che non vengono uccisi" sa che questi non sono sottratti alla ghigliottina altro che per essere lentamente, vilmente assassinati tutti i giorni, e tutti gli esseri che sono dotati di un poco di sensibilità proclamano che questa spaventevole agonia, la quale si prolunga attraverso mille torture, finché la morte o la pazzia non arriva a liberare il condannato, e' infinitamente più infame di non importa quale sentenza di morte.

Quando Bresci strappò Umberto alla tenerezza del suo popolo — che il re aveva fatto mitragliare a Milano, — e alla riconoscenza dei suoi sudditi da lui ridotti — specialmente in Sicilia — a morir di fame, lo spettacolo del lutto e dell'indignazione pubblica non avrebbe mancato di avere una commovente beltà, se il lutto e l'indignazione non fossero stati fatti di paura e d'ipocrisia: qualche volta la bestialità umana raggiunge i limiti del sublime.

Ed ora invece che se ne è fatto di questa indignazione, di questi furori, di questa mostra di pietà? In nessuna parte io leggo più quelle tirate ampollose sul rispetto della vita umana! In nessuna stampa non trovo più una protesta veramente sincera e vibrata contro la pena inflitta all'uccisore. Non mi risulta che si sia trovato un governo, un capo di Stato, un partito politico, un corpo costituito qualunque che abbia alzato la voce contro l'atrocità della pena.

I fratelli di corona del successore di Umberto agirebbero prudentemente e in omaggio alla solidarietà che lega tutti i tiranni, se consigliassero a Vittorio Ema-

nati.... Ebbene, che ne dici?..... E' bello, non e' vero?

IL FANGIULLO.—Signore....

IL PEDAGOGO.—Taci, sì, ti comprendo. Cio' non ti basta. Io t'imparerò ancora il Bene, perché l'istruzione non e' nulla senza l'educazione. Ecco i comandamenti.... Tu conosci ora il Bello. Gli uomini lo ammirano da più di duemila anni. E' il Bello classico. Tuo padre ne e' sempre stato contento. Ammiralo, altrimenti riceverai una nota cattiva. In questo libriccino troverai il Vero; l'hanno dimostrato gli antichi che avevano più esperienza di te. Tu conosci finalmente il Bene. Esso e' scritto a lettere d'oro nel cuore dell'uomo; ma, per maggior sicurezza, noi lo abbiamo formulato in codici dove basta imparare a mente tutti gli articoli. Come vedi e' una cosa molto comoda; tu non dovrai occuparti di nulla.

E' caratteristico, non e' vero? Consultate la vostra esperienza, e voi dovrete convenire che le cose procedono proprio così alla scuola. Questa scena e' presa sul vivo. Quante note cattive vengono assegnate agli allievi, e quante sono invocate meritate dagli insegnanti? Il metodo tedesco formulato con queste parole: "i giovanetti debbono essere docili e sottomessi; il signor maestro deve loro impartir questo e quell'altro" e' un metodo un poco internazionale, imperocché dovunque avvi una scuola, si trova un maestro che rappresenta l'autorità.

I nostri governanti comprendono benissimo che l'istruzione vera e libera sparsa nel popolo sarebbe la morte di ogni governo, imperocché e' appunto grazie all'imbacillità del popolo che i governi possono fare il loro ginocchio alle spalle dei popoli che un giorno gridano: "Osanna!" e "Crocifiggilo" un altro giorno, e che applaudiscono indistintamente due oratori di cui l'uno dice precisamente il contrario dell'altro. (1)

Thiers, l'uomo sinistro, diceva un giorno: "Non vi sono che due mezzi per ricondurre la calma nel paese e distruggere le idee pericolose: la guerra al di fuori, oppure la soppressione delle scuole primarie."

(1) Cose che accadono anche in questa "civile e progredita" America, dove il popolo è ancora gonzo e minchione come tutti i popoli che..... rotano. Giorni fa, a Chicago parlarono l'uno dopo l'altro da un balcone i due candidati avversari, Roosevelt, repubblicano e Bryan, democratico. La folla applaudì entusiasticamente tutti e due.

N. d. R.

per un salario di cui si può dire che e' sufficiente per impedire di morire e insufficiente per far vivere. Eccola, glorificata, la liberta' di tanti curvati sotto il giogo della schiavitù!

E allegri?.... Qual parte della terra, della sua bellezza, delle sue ricchezze e ad essi riserbata? Nulla, nulla, o tutt'al più alcune briciole che cadono dalla mensa dei grandi. Vi e' motivo, infatti, di esser lieti, quando si soffre tutta la vita e si marisce in una miseria continua! E questa cara patria in cui l'operaio e' nato e dove deve soffrire, che gli dà? Del suolo della sua patria non gli appartiene tanto nemmeno per esservi sepolto. Perché amare una patria che non dà che miseria, schiavitù e fastidii?

(La fine al prossimo numero)

Quel che vogliono gli anarchici

## IL GOVERNO

Tutti i socialisti ammettono, almeno come principio, la socializzazione della proprietà. I mezzi che si preconizzano sono differenti. Non si e' d'accordo sulla opportunità immediata di questa trasformazione. Però quando uno si chiama socialista non trasalca mai di combattere la proprietà individuale.

Per gli anarchici, la proprietà non e' altra cosa che una manifestazione dell'autorità. La proprietà e' la forma economica dell'autorità come il governo ne e' la forma politica. Entrambe queste forme sono inseparabili: per questo noi combattiamo la idea di governo parallelamente all'idea di proprietà. Infatti, che cosa e' la proprietà? Secondo il perfetto dizionario borghese, e' il diritto di usare ed abusare delle cose. Ebbene, il governo — cioè l'autorità politica — non e' forse il diritto di usare e di abusare degli uomini?

Uno di questi diritti non può esercitarsi senza l'altro. Disporre del suolo, degli strumenti di lavoro, degli oggetti di consumo significa necessariamente disporre puranco degli individui. Colui che paralizzava una macchina non soltanto esercita autorità sopra di essa, ma la impone anche alle braccia che la facevano muovere. Colui che si arroga il diritto "di usare e di abusare" di un territorio,

## LOGICHE CONSEGUENZE

Il Congresso socialista-democratico nazionale che ebbe luogo in Roma tre settimane fa, si e' dovuto occupare del caso dei deputati socialisti Boreiani e De Marinis, i quali, il primo come pro-sindaco di Reggio Emilia e il secondo come segretario della Camera dei deputati, hanno partecipato alle onoranze per Umberto di Savoia e il primo l'ha anzi monarchicamente commemorato in Consiglio comunale.

Noi non crediamo che il giudizio definitivo di questi due casi, rinviato alle rispettive sezioni di Reggio Emilia e di Napoli, a cui i due deputati appartengono, conduca alla espulsione di questi dal partito. Prevediamo che, pur di non perdere due rappresentanti del Gruppo parlamentare, — dopo un' ammonizione data in forma più o meno solenne, — si passerà la spugna sul contegno indisciplinato e antisocialista dei due onorevoli, e le pecorelle rimarranno nell'ovile. (1)

In ogni modo, se ci occupiamo di questo caso che capita ai nostri avversari, e per rilevare la risposta logica e giudiziosa che il Boreiani ha dato in pubblico Congresso ai suoi accusatori. Egli disse: "Tutto ciò e' attribuito al partito stesso il quale manda i propri mandati ad occupare certi uffici e poi non vuol tenere conto della posizione in cui tali uffici in determinate occasioni mettono necessariamente i mandati stessi." (Leanti? del 10 corr.)

Precisamente! Ed e' quello appunto che andiamo dicendo noi continuamente, attribuendo l'imborghesimento dell'antico partito socialista, ora semplicemente riformista democratico, non alla cattiva volontà o disonestà personale dei singoli individui, ma alla sua tattica.

Noi non vediamo in Millerand, in Boreiani, in De Marinis e in tanti altri che, dicendosi socialisti, agiscono con criterio borghese, monarchico e reazionario, la colpa d'individui farabutti o canaglie per loro stessi; ma noi rimontiamo alle cause e diciamo ai democratici-sociali come, da-

(1) Apprendiamo all'ultima ora che il De Marinis, malcontento del biasimo inflittogli dal Congresso, si è dimesso da membro del Gruppo parlamentare socialista.



te le premesse della loro lotta legalitaria entro lo Stato borghese, per la conquista delle funzioni esercitate dallo Stato medesimo, e' logico, e' fatale che gli uomini chiamati a rivestire tali funzioni s'imborghesiscano e imborghesiscano il partito di cui sono i rappresentanti.

Finche' vi saranno deputati, consiglieri, sindaci e ministri sedicenti socialisti, non ci sara' lotta per il socialismo; ma, come con frase felice disse Kropotkin, vi sara' conquista dei socialisti operata dalla borghesia.

Millerand, ministro di un governo borghese che rappresenta gl'interessi dei capitalisti, fa fucilare gli scioperanti, rinnega alla Camera le dottrine collettiviste che ingannano i lavoratori", espelle dalla Francia il suo compagno italiano Morgari, quando questi viene a patrocinarne gl'interessi dei lavoratori scioperanti contro quelli dei capitalisti.

Borciani e De Marinis, sindaco e deputato l'uno, deputato l'altro, memori del giuramento di fedelta' fatto al re e alle istituzioni monarchiche, dimentichi della tirannia e delle persecuzioni che il re esercito' contro i socialisti stessi, lo commemorano monarchicamente. E' via di seguito.

Tutto cio' doveva avvenire, come avverra' ancora, come avverra' anche peggio. Voi l'avete voluto, sostituendo l'ideale socialista agli accomodamenti della lotta borghese, legalitaria, parlamentare.

Non che a noi tutto cio' dispiaccia. Al contrario! Anzi siamo lietissimi che la esperienza dei fatti ci dia ogni giorno ragione, per far aprir gli occhi alla massa cieca, ma in buona fede, che ha creduto sinora alle vostre mistificazioni.

## CANAGLIATE

L' *Avanti!* del primo settembre pubblica nella sua sottoscrizione permanente la seguente offerta:

Da Desulo, Sardegna, raccolta da Refrattario: tre cittadini che, pur non essendo socialisti, ammirano l'avv. Turati, che disdegna difendere la bestia umana, l. 6.—Refrattario, approvando la condotta di Turati e salutando i compagni di Cagliari, l. 2.

Canaglia, il sudicio anonimo che scrive così. Più canaglie ancora i signori dell' *Avanti!* che non rifuggono dal convertire in latrina il loro giornale per raccogliervi simili escrementi.

anarchici debbono dimostrare che lavoratori liberi e coscienti, i quali vogliano conseguire i loro diritti, non hanno bisogno di esser regolati e diretti come pecore, o governati dall'autorita' come gente o irragionevole o servile; ma possono benissimo intendersi ragionevolmente tra di loro, discutere con calma serena dei loro interessi, tener riunioni pubbliche e dare esempio di serietà e di ordine senza bisogno della commedia di una parola d'ordine segreta... come l'aria, e di un presidente pronto a martellare sul tavolo ad ogni momento, tanto per non perdere l'abitudine. Ricordiamo che a Paterson, per esempio, le riunioni piu' ordinate, anche quando trattavasi di conferenze in contraddittorio, erano quelle indette dagli anarchici, i quali non chiamavano nessuno a presiedere l'adunanza, ma si affidavano al buon senso e alla ragionevolezza dei convenuti. Quando invece si assisteva a riunioni di social-democratici abituati a non fare a meno dell'autorita' di un presidente, accadeva che costui, anche quando non ce n'era di bisogno, volendo ad ogni costo far vedere che la sua funzione non era inutile, provocava quasi sempre ribellioni e chiasso coll'interrompere a torto od a ragione, imponendo silenzio, limitando la parola, ecc. Gli anarchici debbono far soprattutto comprendere in teoria e coll'esempio pratico che dappertutto, laddove esiste autorita', esiste sempre ribellione e disordine; e che l'ordine e l'armonia non esistono che laddove la ragione e il buon senso fanno sentire la loro voce.

Gli anarchici debbono pure cercare di liberare l'Unione dal peso di tutte quelle cariche largamente stipendiate che si risolvono in altrettante *manerie*, come volgarmente si dice. Troppi ufficiali stipendiatissimi commessi viaggiatori e, soprattutto, troppe spese... di viaggio, ecc. Uno degli argomenti piu' impressionanti di cui si sono serviti i capitalisti di Hazleton, Pa. per sfiduciare i lavoratori dal mettersi in sciopero affidandosi alla *United Mine Workers*, e' stato quello di pubblicare sul giornale *The Hazleton Sentinel* lo specchio ufficiale delle entrate e spese dell'Unione durante il mese di luglio scorso. In un solo mese, queste spese per soli stipendi, viaggi e mantenimento sono salite a \$5504,73, cio' che da' una media annuale di piu' che \$66,000. Una spesa favolosa, come si vede, e che noi crediamo assolutamente superata da ogni altra spesa che qualunque di

una misera l'unione, la quale ai difetti capitali piu' sopra esposti unisce quello di essere un'agenzia elettorale di cui i piu' furbi si vorrebbero servire per dar la scalata al potere sulle spalle dei minchioni. Fortunatamente, come tutte le organizzazioni socialiste in questo paese, tale tentativo e' rimasto talmente allo stato di aborto e senza alcun seguito, che non vale proprio la pena di occuparcene. Atteniamo prima che la *Socialist Trade and Labor Alliance* acquisti un poco piu' di serietà e d'importanza.

Diremo nei prossimi numeri di alcune forme di falso Cooperativismo che qui si sono volute artificiosamente far sbocciare, ed insieme di quella diffusa epidemia locale che e' il Prampolinismo emiliano.

## BLYTHEDALE, PA.

Abbiamo motivo di essere veramente soddisfatti della discussione in contraddittorio che sabato scorso a sera seguì la conferenza Ciancabilla sul *Socialismo e A-marchia*: in primo luogo, per la forma corposa con cui essa si svolse sino ad ora tarda, tra la piu' religiosa attenzione dell'uditorio, in maggior parte socialista, senza alcuna interruzione, intemperanza di linguaggio o manifestazione d'impazienza; in secondo luogo per le dichiarazioni che il nostro amico contraddittore, il socialista Amadio Mori, ebbe il coraggio e la sincerita' di fare.

Costretto dall'evidenza schiacciante dei fatti ad ammettere gli scandali Millerand, Borciaui e De Marinis, il Mori non li nego ne' li falso', ma volle attribuirli piuttosto a disonestà personale che a logiche conseguenze della tattica legalitaria parlamentare della democrazia sociale. E rese a quei falsi socialisti il cattivo servizio di paragonarli ad alcune canaglie gia' infltrate nei partiti popolari, ma delle cui azioni personali il partito al quale appartenevano non fu certo responsabile. Mentre che le azioni di Millerand, Borciaui e De Marinis, che sono magari da rispettarci come persone, sono azioni di partito, compiute, nel loro criterio travisato, in quanto e come socialisti.

Il Mori non tento' nemmeno, di fronte all'evidenza dell'imperante reazione italiana, di difendere le ultime pretese vittorie elettorali del partito socialista in Italia. Convenuto poi nel riconoscere, nel suo animo in fondo sinceramente rivoluzionario, la superiorita' del socialismo

## YOHOGHANY, PA.

Abbiamo in idea di fare sull'AURORA uno studio vasto e completo sulle condizioni di vita, di lavoro, di sfruttamento dei minatori, negli Stati Uniti: cercheremo allora di ritrarre con pagine quanto più e' possibile vivaci e fedeli il quadro di queste povere esistenze che si logorano in un lavoro accasciante negli antri neri delle viscere della terra, senza luce e senz'aria.

Accenniamo, intanto, sotto questa rubrica, alla situazione speciale di questa localita', dove gli italiani specialmente sono fra i più numerosi, e possono portare, volendo, un contributo di vitali energie nella lotta contro il capitale sfruttatore e dissanguatore.

Apparentemente, per chi vive da lontano e non può constatare coi propri occhi la realtà delle cose, la situazione economica di questi minatori può parere florida, anche splendida, in confronto a quella degli altri sfruttati. Guadagnare 2, 3 dollari al giorno — talvolta magari qualcosa di più — può sembrare una prospettiva da fare sgranare tanto di occhi a quegli operai che guadagnano molto meno.

In primo luogo osservammo già, due numeri fa, come la vita sia difficile in queste piccole e deserte località, a mala pena riallacciate col mondo civile, dove gli avvolti commercianti sfruttano e dissanguano a più non posso approfittando del monopolio senza concorrenza di cui godono. Un altro sfruttamento viene poi esercitato dalle compagnie le quali, edificando le case necessarie in prossimità delle mine, approfittano che non vi sono altre dimore per elevare il tasso degli affitti a un livello, quale nelle stesse grandi città non è dato riscontrare. Per due sudicie camere, senza carta, senz'acqua in casa, senza latrine, senza nulla di quelle comodità indispensabili per la vita, la compagnia pretende \$4,80 al mese! E quando queste sporche stamberghe si vuotano, la compagnia si rifiuta persino di compiere le riparazioni occorrenti. Eppure i lavoratori curvano il capo: vanno anzi a domandare umilmente il favore di avere una casa in affitto, e si adattano a qualunque angheria.

Inoltre i minatori debbono provvedere alle spese dell'olio per le lampade, alla polvere da mina, ai ferri del lavoro, ecc. tutti generi dei quali si fa monopolio e

mentre trasformati? Confessiamo che, personalmente, abbiamo motivo di essere scettici anche a questo riguardo: l'esempio di tanti nostri compagni che invece di trasformar l'Unione, sono stati da essa trasformati in.... peggio, ci fa dubitare molto.

In ogni modo, però, ciò non è una ragione di principio; e quindi noi non possiamo trovare strano che dei lavoratori anarchici possano trovar utile di entrare in tali associazioni di lavoratori le quali, avendo un obbiettivo esclusivamente economico, non implicano l'accettazione e l'impegno di criteri politici o religiosi contrari ai nostri principi.

Ma a quegli anarchici che partecipano alle Unioni di mestiere incombe un dovere assoluto e sul quale non v'è da transigere: che vi partecipino cioè da anarchici. Possono dire i compagni di Yohoghany di non aver mai mancato a questo dovere? Francamente — e lo riconoscono essi stessi — no.

Occorre quindi che, da ora innanzi, muovi tutto il loro criterio di azione entro l'Unione alla quale partecipano; occorre che essi vi portino l'influenza della loro azione anarchica e, in ogni occasione, vi facciano propaganda dei nostri principi. Occorre, prima di tutto, che mutino interamente tutto il criterio che informa ed ispira l'azione dell'Unione. In una circolare della stessa Unione che abbiamo sotto gli occhi e' detto, per esempio, testualmente: "Autare la soluzione di problemi che noi siamo costretti a risolvere per stabilire « migliori e più amichevoli relazioni tra operai e padroni di mine. » Ora, gli anarchici debbono capire e — soprattutto — far capire che questa è una delle maggiori bestialità che si possano concepire, perche' scopo dell'Unione dovrebbe essere invece quello di tenere i lavoratori in guardia continuamente contro i loro implacabili ed eterni nemici — i capitalisti, coi quali non debbono cercar di mantenere illusorie relazioni amichevoli, ma debbono essere costantemente in guerra, giacche' gli interessi dei capitalisti non possono essere che in opposizione cogli interessi dei lavoratori.

Così pure gli anarchici debbono togliere all'Unione, cominciando dalle loro sezioni locali, tutto quel carattere di ridicolo e formale autoritarismo che purtroppo le inquina: il giuramento, la parola d'ordine, il mantenimento di cariche autoritarie ed inutili, la creazione di ufficiali ecc. Gli

salario, sino a \$214,06 in un mese, e a un domandarsi se il danaro che i lavoratori tolgono a stento alle loro magre mercedi sia da altri, che si dicono loro fratelli lavoratori, amministrato veramente con scrupolosa onestà. Non vogliamo lanciare accuse contro nessuno: ma purtroppo si sa che l'abitudine di poter attingere a larghe mani nei fondi di cassa, fa scordare a questi ex-operai la provenienza di quei denari che dovrebbero essere sacri, perche' guadagnati con aspre fatiche nel fondo tetro delle miniere, e dedicati esclusivamente dai poveri lavoratori alla resistenza contro il capitale e non a mantenere grassi ed inutili impiegati che fatiscano meno e guadagnano di più.

E infine gli anarchici debbono far com-

prendere ai loro compagni lavoratori dell'Unione che scopo di questa e di tutta la lotta operaia non debbono e non possono essere le rivendicazioni di miglioramenti illusori, momentanei, dei quali i capitalisti hanno mille modi per rifarsi. Debbono far capire ai lavoratori che l'equilibrio degli utili del capitale si mantiene sempre lo stesso, a danno eterno dei lavoratori, e che quindi per ottenere il benessere non vi è che una soluzione possibile: rovesciare rivoluzionariamente la classe detentrica del capitale, abbattere il suo privilegio economico e il suo potere politico e instaurare una società veramente umana, basata sulla ragione, sulla libertà, sulla uguaglianza, sull'amore, la società comunista anti-autoritaria che si chiama Anarchia.

Questo, in brevi linee scheletriche, è il criterio di lotta che deve ispirare l'azione dei nostri compagni minatori che credono utile di partecipare alla loro Unione, se essi vogliono rimanere coerenti coi loro principi e fare opera veramente da anarchici. E a questo criterio noi crediamo si vorrà ispirare tutta la loro azione in seno all'Unione locale — togliendo così ogni motivo agli avversari di trovar ragione d'incoerenza tra la loro condotta e i loro principi. Riusciranno i nostri compagni in questo intento di radicale trasformazione dell'Unione? A voler esser sinceri, dovremmo confessare di esser molto scettici a tale riguardo per le ragioni che tante volte abbiamo esposte. In ogni modo noi non amiamo meglio che di ricrederci e di essere smentiti dai fatti nel nostro pessimismo.

Dovremmo dire anche della organizzazione dei democratici-sociali associati in

teriale della classe lavoratrice, ecc. E per giustificare a tale stregua la mania elettorale de' socialisti italiani cito' le migliori condizioni economiche e morali degli operai in America.... e il Ciancabilla completo' anzi la citazione, aggiungendo l'Inghilterra e l'Australia, tutti paesi, cioè, dove l'azione e la diffusione del partito socialista è insignificante o nulla, e dove tali migliori condizioni si debbono alla più sviluppata resistenza operaia di fronte al capitale, non sul terreno legalitario e parlamentare, ma sul terreno degli scioperi e della resistenza rivoluzionaria.

Il Mori infine nego' il collettivismo, che dichiaro' di accettare solo nel significato di organizzazione sociale della collettività, ma senza l'imposizione della sua formula economica — caposaldo scientifico della democrazia-sociale internazionale. Disse il Mori: "Sarebbe profeta citarlo colui che volesse sin d'ora prevedere le linee precise di organizzazione della società", ventura. In ogni modo essa dovrà essere basata sul fatto che i lavoratori, cioè gli interessati, debbano accordarsi e organizzarsi tra loro, liberamente, senza nessuna imposizione, secondo i loro interessi." Precisamente, e in questo siamo perfettamente d'accordo.

L'amico Mori, malgrado la sua antica adesione al partito socialista-democratico, ci ha fatto l'impressione di essere più un solitario che un gregario disciplinato e sottomesso del suo partito. Di ciò ci compiaciamo vivamente, e chi sa che un giorno egli, passando il Rubicone, non venga a noi più vicino di quanto non creda.

Dobbiamo soprattutto rendere omaggio alla sua cultura e alla sua lealtà di ammettere e di non travisare i fatti documentati, favorevoli o no al suo partito, come invece la proverbiale mulafede e diffidenza dei suoi correligionari di Yohoghany tenta di fare ad ogni occasione.

Anche il compagno Grasso porto' la sua facile parola di lavoratore per combattere le ipotesi assurde della democrazia-sociale.

Fu infine un'ottima serata passata lietamente in mezzo agli amici socialisti che ci fecero fraterna accoglienza, di cui li ringraziamo. E noi, abituati disgraziatamente alla idrofobia dei legalitari di Yohoghany, ne fummo lietamente impressionati.

Ritourneremo sovente in mezzo agli amici socialisti di Blythedale.



## GREENOCK, PA.

Sabato sera, 20 corr. alle ore 6 1/2, il compagno Ciancabilla dara' una conferenza di propaganda in questa localita'. Invitiamo specialmente gli avversari ad assistervi. Libera parola per tutti e libera discussione.

## Lo Sciopero di Hazleton, Pa.

Continua nella stessa incertezza di previsioni di quindici giorni fa. Si puo' calcolare che i due buoni terzi dei minatori abbiano lasciato il lavoro; se lo sciopero potra' continuare, anche gli altri dovranno, o colle buone o colle cattive, seguire l'esempio degli scioperanti. Le Compagnie sono ostinate nel rifiutare ogni concessione e non vogliono nemmeno sentir parlare di accordi.

Come finira'? Ripetiamo: ogni previsione sarebbe piu' che azzardata. E' certo che nella coscienza della massa manca la convinzione de' proprii diritti e, soprattutto, della propria forza, perche', malgrado ogni resistenza da parte dei capitalisti e delle autorita', gli scioperanti, volendo, potrebbero aver rapida e sicura vittoria. Noi non arriviamo a comprendere come nell'animo dei lavoratori, anche rimasti ancora incoscienti, non si suscitino sentimenti di ribellione vivace ed attiva contro la testardaggine dei capitalisti che non vogliono acconsentire nemmeno alle piu' giuste e limitate domande ad essi rivolte dai lavoratori in sciopero.

I capitalisti non vogliono diminuire il prezzo delle polveri della mina, ed e' ormai provato che su tale genere, della cui vendita si riserbano il monopolio, essi guadagnano il 200 0/0. Guadagnano negli stores, presso i quali i lavoratori sono obbligati a fare spesa, il 40 0/0. E quanto poi sul carbone che i miseri sfruttati estraggono per loro dalle viscere della terra?

Naturalmente, il governo — servitore dei capitalisti — ha immediatamente inviate le truppe e la polizia a tutelare gli interessi dei padroni di mine. I micidiali risultati di questo intervento degli assassini pubblici si sono gia' verificati venerdi' della settimana scorsa. A Shenandoah una folla di minatori e' stata aggredita — e la vera parola — da una falange di questi briganti chiamati *sheriffs*, che ha fatto

quello dei compagni che approfittano delle anco a rimaste liberta' d'esilio per fare opera attiva, indefessa di propaganda.

E non potevano meglio i compagni carissimi del giovane gruppo "Pensiero ed Azione" di Paterson iniziare tale serie di pubblicazioni, che col libro di Grave, quest'opera chiara, semplice ed insieme profonda nella quale, in ordine amirevole, sono svolte e risolte le obiezioni che avversari di ogni risma, dal borghese al democratico-sociale, muovono alla nostra si bella concezione di societa' libertaria.

Ogni compagno cosciente non dovrebbe farla mancare alla sua biblioteca per arricchire il corredo di cognizioni sociologiche che lo rendono agguerrito nelle controverse in difesa dei nostri principii.

Il volume di piu' di 100 pagine in grande formato, ha il pregio di rivestire puranco una forma tipografica elegantissima, e di essere in vendita al prezzo molto mite di 25 soldi. Tutti i compagni ne possono quindi fare richiesta, oltre che presso l'AURORA, anche presso il gruppo "Pensiero ed Azione" 142, Warren str. Paterson, N. J.

Il medesimo Gruppo prega tutti i compagni che han ricevuto copie del libro e che ancora non si son fatti vivi, a voler rispondere e, possibilmente, inviare l'importo.

\* \*

P. KROPOTKINE. — *Lo Spirito di Ribellione* — Prima traduzione italiana. Paterson, N. J. 1900. A cura della "Biblioteca Sociale Libertaria."

Efficacissimo opuscolo che con un'analisi meravigliosa rende conto del processo interno per cui gli spiriti d'un intero popolo si preparano involontariamente alla ribellione, si fanno pronti per il momento propizio, quando la teoria predicata si tramuta in fatto.

Ci piace riportarne un brano che e' di somma attualita':

In mezzo ai lamenti, alle chiacchiere, alle discussioni teoriche, un atto di ribellione, individuale o collettivo, si produce, riassumendo le aspirazioni predominanti. E' possibile che a tutta prima la massa resti indifferente. Sebbene ammirando il coraggio dell'individuo o del gruppo iniziatore, è possibile che essa segua di primo acchito i savii, i prudenti, che si affrettano di tacitare quest'atto di "follia" e di dire che "i pazzi, le teste calde com promettono tutto". Essi avevano così ben calcolato, i savii ed i prudenti, che il loro partito, proseguendo

## AMMINISTRAZIONE

## ENTRATE

## ABBONAMENTI — Yokohama, Pa.: A.

Ponz \$0,25; — Fairmont, W. Va.: G. Boerio 0,50; — Somerville, Mass.: G. Gubitosi 1,00; — Pittsburg, Pa.: Ph. Amen 1,00; G. Catarozzi 1,00; — Newark, N. J.: G. Gasparini 0,25; — Schenectady, N. Y.: F. Pratola 0,25; — Gardner, N. Mex.: H. Baione 1,00; — Loyallhanna, Pa.: E. Rapacchi 1,00; — Coal City, Ill.: Bonino 0,25. Totale \$ 6,50

## OFFERTE — Luxor, Pa.: P. Marchetti

\$1,50; — Newark, N. J.: A. Di Furia 0,25; A. Scilimbraca 0,25; — Joplin, Mo.: N. Mangano 5,00; — Dillonvale, Ohio: S. Ostero 5,00; — New Salem, Pa.: D. Liatti 2,00; — Gardner, N. Mex.: A. Argenta, J. Argenta, F. Dalla-piazza 0,15 ciascuno; C. Argenta 0,10; — Raton, N. Mex.: Un "fireman", Morte al "Ribaldo Italiano" di N. Y., Salutando la cara compagna Ernestina Cravello, Viva Bresci 0,10 ciascuno; H. Pilati 0,05; — Witt, Ill.: L. Salvadori 0,50; — Coal City, Ill.: P. Giustat 0,50; G. Rossetto 0,25. Totale 15,75

## GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI —

Yokohama, Pa.: Vari \$1,54; — Pittsburg, Pa.: E. Ambrosini 0,50; — Newark, N. J.: A. Scilimbraca 0,25; — Witt, Ill.: L. Salvadori 0,10; — Cementon, Pa.: G. Pino 0,50; — Blythedale, Pa.: Alla Conferenza Ciancabilla 1,95. Totale 4,89

## SPESE

Deficit del num. 3 \$25,90  
Trasporto delle forme e giornali num. 3 1,96  
Corrispondenza e spedizione num. 3 5,76  
Lettere nuove per la tipografia 1,84  
Viaggio a Pittsburg e a Blythedale 1,80  
Spese diverse 0,25  
Comp. tipografica, num. 3 12,00  
Tiratura, num. 4 6,75  
Redazione e Amministr. num. 4 6,00

Totale Spese \$61,76

## RENDICONTO DI CASSA

Spese \$61,76  
Entrate 27,09

Deficit \$34,67

PICCOLA POSTA

Rochio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

**Chicopee, Kansas.** — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto (venerdì) del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenire vi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

**Barre, Vt.** — Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, puo' liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sara' amichevolmente accolto.

**Boston, Mass.** — Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pm. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club e' pero' aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni Sociali possono intervenirevi liberamente.

**New Haven, Conn.** — I compagni di questa localita' tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3, 4.

**Paterson, N. J.** — Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti per il giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

**West Hoboken, N. J.** — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

**Newark, N. J.** — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

**Passaic, N. J.** — Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutti martedì alle ore 8 pm. al No. 23 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

**Orange Valley, N. J.** — Il compagno F. Vineis è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christpher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

feriti.

Per questo, i capitalisti delle mine possono impunemente far circolare in mezzo ai lavoratori dei manifesti in cui, rivolgendosi agli *scabs* che disertano dai loro fratelli di lotta, danno loro "l'assicuransa che noi prenderemo ogni protezione quando saremo sulla nostra proprietà come pure se saranno assaltati dietro la via per ritirarsi nelle loro case la legge darà piena autorità di usare qualunque cosa di necessità per difendersi." Abbiamo riprodotto anche i grossolani errori che infiorano tale manifesto.

Notevole anche, in tale faccenda, il contegno dei preti, pastori o curati, che siano. Costoro hanno cercato con tutti i mezzi di avere in mano la risoluzione dello sciopero a vantaggio dei capitalisti: e in tutte le prediche che fanno, non si stancano di consigliare agli operai la calma, la rassegnazione e l'adattamento più servile alle antiche condizioni di lavoro. Anzi un tale padre Philips, un volpone fra i volponi, aveva ideato di far rimettere la decisione del conflitto fra padroni e lavoratori all'arbitrato dell'arcivescovo Ryan di Filadelfia. I padroni avrebbero naturalmente accettato, sicuri che i loro interessi sarebbero stati bene tutelati; ma gli operai fortunatamente non ne hanno voluto sapere. Tutto ciò dimostra ai lavoratori per la milionesima volta che il prete, come il governo, non è che il servo dei capitalisti, e non mai può dar loro contro.

Un ultimo episodio, molto caratteristico: tre dei deputati *sheriffs* chiamati a tutelare l'ordine sono stati arrestati a Freehold in fragrante delitto di svaligiamiento di un negozio di liquori, da cui tentavano portar via 127 dollari. E questi sono i difensori della borghesia: ladri e briganti!

## BIBLIOGRAFIA

G. GRAVE—*La Società al domani della Rivoluzione* — Prima traduzione italiana. Paterson, N. J. 1900. A cura del "Gruppo Pensiero ed Azione."

Un gruppo di volenterosi compagni, cui la tenacia e l'ardire non fanno difetto, ha iniziato con questa pubblicazione, una serie di edizioni in lingua italiana di opere anarchiche inedite o non peranco tradotte. In quest'ora in cui la reazione furiosa continua a spazzar via dall'orizzonte italiano ogni vestigio di libertà di stampa, di parola e di riunione, è ottimo intendimento

sto da loro, i savii ed i prudenti. Chiunque conosce un tantino di storia, e possiede un cervello per quanto poco equilibrato, sa perfettamente che la propaganda teorica della Rivoluzione si traduce necessariamente in fatto, molto prima che i teorici abbiano deciso che il momento di agire è venuto; tuttavia i savii teorici s'indignano contro i pazzi, li scomunicano e lanciano loro l'anatema. Ma i pazzi trovano delle simpatie, la massa del popolo applaude in segreto la loro audacia ed essi trovano degli imitatori. A misura che i primi fra di loro vanno a popolare le prigioni ed i bagni, altri vengono a continuare la loro opera; gli atti di protesta illegale, di ribellione, di vendetta si moltiplicano.

L'indifferenza è ormai impossibile. Coloro che, in sul principio, non domandavano nemmeno ciò che vogliono i "pazzi", sono costretti ad occuparsene, discutere le loro idee e schierarsi in pro o in contro. Per mezzo dei fatti che s'impongono all'attenzione generale, l'idea nuova s'infiltra nei cervelli e conquista dei proseliti. Uno di questi fatti fa in qualche giorno più propaganda che migliaia di opuscoli.

L'opuscolo di più che 40 pagine, elegantemente stampato, e' in vendita presso l'AURORA e presso la "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson.

\*\*\*

I bravi e instancabili compagni di New York hanno pubblicato e diffuso a migliaia di copie un manifesto in lingua inglese che spiega le ragioni dell'atto di Brescia, e rivendica il nostro Ideale, tanto calunniato in questi ultimi giorni.

E, in occasione della solita mascherata arlecinesca del 20 Settembre, hanno pubblicato un bel manifesto anti-patriottardo dal titolo "*La Presa di Roma gloria italiana!*"

Sono così altri due manifesti da aggiungere ai tanti già pubblicati specialmente a New York, e di cui facemmo cenno nello scorso numero, i quali danno ancora prova dell'attività e della forza del nostro movimento, ad edificazione degli impotenti rachitici del socialismo coloniale.

\*\*\*

Abbiamo ricevuto copie del *Canzoniere dei Ribelli*, pubblicati in Svizzera — la più estesa raccolta di poesie e canti rivoluzionari. Prezzo: 5 soldi, presso la nostra Biblioteca.

*Che c'importa delle vostre leggi di proprietà? Noi non possediamo nulla. Delle vostre leggi di giustizia? Nulla abbiamo da difendere. Delle vostre leggi di libertà? Se domani non lavoriamo, morremo.*

NECKE

Abbiamo in grande formato su carta di lusso il ritratto di

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

## COMUNICATI

*Yohoghanij, Pa.* — Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledì sera nella località di Guffey.

Tutti i martedì sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

*Pittsburg, Pa.* — Il Circolo dei Lavoratori *I 1 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

*Allegheny, Pa.* — Il compagno Leonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

*Linhart, Pa.* — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

*Hazleton, Pa.* — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonché gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti per il giornale.

*Philadelphia, Pa.* — Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovarsi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso, L'AURORA.

*Dillonville, Ohio.* — I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il

*Gli Anarchici e Cio' che vogliono*  
*I Congressi Socialisti Internazionali*  
5 cents.  
*L'Autopsia di CHARLES BARTOLOMEU*  
50 cents.  
*La Conquista del Pane* — Un volume di 250 pagine di P. KROUTKIN  
50 cents.  
*L'Anarchia di ENRICO MALATESTA*  
5 cents.  
*Fra Contadini di E. MALATESTA*  
5 cents.  
*di giorani di P. KROUTKIN e Alle fanciulle di A. M. MOZZANI*  
5 cents.

*Giorgio e Silvio*, Dialogo tra due militari di E. SILVERI  
5 cents.

*Processo Malatesta e Compagni*, dinanzi al tribunale di Ancona, 1898  
10 cents.

*Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON*  
5 cents.

*A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS*  
5 cents.

*Senza Patria di P. GORI*  
20 cents.

*Primo Maggio di P. GORI*  
25 cents.

*La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA*  
5 cents.

*Anarchia e Comunismo di E. FIERO*  
5 cents.

*Per un innocente d'Italia di F. RANTONI*  
5 cents.

*I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE*  
5 cents.

*La credenza religiosa di SALVATORE LA SOCIETA' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE*  
25 cents.

*Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA*  
10 cents.

*Almanacco Illustrato per il 1900*  
20 cents.

*L'Anarchia è inevitabile di P. KROUTKIN*  
5 cents.

*Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE*  
20 cents.

*I Diritti del Lavoro di J. RUSKIN*  
5 cents.

*Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI*  
5 cents.

*La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTEO*  
5 cents.

*Lo Spirito di Ribellione di P. KROUTKIN*  
5 cents.

*Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI*  
5 cents.

*Io accuso di SEBASTIEN FAURE—Che cosa è l'Anarchia di D. ZAVATTEO*  
5 cents.

*Il Canzoniere dei Ribelli*  
5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA